

ANTICIPAZIONE DEL NUOVO ROMANZO DI GAZZANIGA DA OGGI IN LIBRERIA

Quei misteri nascosti in fondo al buio: quando diventare grandi fa paura

Per concessione di Einaudi pubblichiamo un estratto del romanzo "Non dirlo a nessuno" di Riccardo Gazzaniga (400 pagine, 19 euro), in uscita oggi. Una storia d'amicizia, orrore e tenerezza che vede protagonisti Luca, adolescente genovese, e il fratellino Giorgio. Un giorno i due entrano in un bosco: lì si accorgono che due occhi li fissano dal buio.

RICCARDO GAZZANIGA

[...] C'era qualcosa. Una sagoma che doveva essere già entrata da un po' nel suo campo visivo, ma lui non se n'era accorto. Sembrava una figura in piedi, vicina al tronco di un abete. No, non era vicina, era...

Avvinghiata.

Luca si fermò, sforzandosi di guardare meglio, convinto

che si trattasse solo di un'illusione creata dal tronco e dalla notte.

«Sì, è così.»

«Che c'è, amico, perché ti sei fermato? – chiese Giorgio tirandolo, ma si mise a guardare anche lui.»

Luca fissava il tronco. Non distingueva chiaramente i contorni, vedeva soltanto quella sagoma scura, molto alta.

Con gli occhi ormai abituati al buio, scorse qualcosa che poteva ricordare un viso. Ma era un viso nero pece, e il corpo sembrava coperto di foglie, come un albero, ma vivo. Così gli parve, poi un lieve movimento svelò che la figura guardava proprio verso di loro.

Li aveva visti.

«Via, Gio! Via! – urlò Luca, stratonando il fratello per un braccio, e iniziò a correre tirandosi dietro.»

Giorgio gridò e corse anche lui.

Luca credette di sentire la presenza scattare verso di loro, calpestando il sottobosco per inseguirli.

Risalirono il sentiero in fretta, urlando. Si fiordarono fuori dal bosco e tagliarono dritti verso la porta di casa.

Luca non ebbe il coraggio di guardarsi indietro e vedere quella cosa a pochi passi da loro, pronta ad afferrarli e riportarli nel buio. Si aspettava di sentirne il fiato sul collo, l'odore marcio che arrivava dalla bocca spalancata e grondante saliva.

Ma non accadde.

La luce di due fari li intercettò come carcerati sorpresi durante l'evasione. Luca deviò e si lanciò assieme a Giorgio verso la Festa della madre che si era fermata davanti al cancello. Ansimava e si sbra-

Non devi dirlo a nessuno

Riccardo Gazzaniga, scrittore e poliziotto, genovese, classe 1976, nel 2012 con il romanzo "A viso coperto" (Einaudi),

in cui racconta gli scontri tra ultras e poliziotti, ha vinto il Premio Calvino. Nel nuovo libro, "Non devi dirlo a nessuno", la storia di Luca, tredicenne che affronta le sue paure: ma a tredici anni non sa quanto vicino possa essere il male



ciava, mentre il fratellino piagnucolava.

La madre scese sconvolta. «Che è successo? Dov'è papà?»

«C'era qualcosa! C'era qualcosa nel bosco! – spiegò Luca.»

«Dov'è papà? – urlò lei. – In casa, mamma, credo sia in casa!»

La donna si guardò intorno con le mani nei capelli e gli occhi sgranati, ma non c'era nulla di strano. Nessuno nel prato. Il bosco era immobile, scosso soltanto dal frinire dei grilli.

© 2016 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino. Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Narrativa Il thriller di Riccardo Gazzaniga (Einaudi Stile libero) ricostruisce nel dettaglio l'atmosfera della sua adolescenza

Due occhi nel bosco, la paura fa 89

Una vacanza estiva di 27 anni fa, un gruppo di ragazzini. E una misteriosa minaccia

di Severino Colombo

C'è un momento nel libro *Non devi dirlo a nessuno* di Riccardo Gazzaniga in cui Luca, il protagonista tredicenne, sente «con lacerante certezza che, quel giorno, tutto sarebbe cambiato»: come quando alle elementari un compagno gli aveva svelato la magia artificiosa del Natale. C'è un momento nel romanzo in cui anche per il lettore cambia tutto, da lì in poi ogni cosa appare diversa: il tono della storia, le azioni dei personaggi, lo sguardo stesso di chi legge. E non conta ricordare che solo qualche momento prima, qualche riga a sopra, il mondo era magico e la realtà si offriva agli occhi con mille possibili interpretazioni. Ora la strada è una sola, obbligatoria, che piaccia o no si va avanti: il ragazzino cresce, il lettore volta pagina.

Non devi dirlo a nessuno (Einaudi Stile libero, pagine 256, € 17,50) di Riccardo Gazzaniga — già autore di *A viso coperto* (2013) con cui aveva vinto il premio Calvino — è la storia di una famiglia di Genova in vacanza in Veneto; di due fratelli Luca, il più grande, e Giorgio; di un'estate, quella del 1989, e di un paese, Lamon, nel Bellunese.

Al centro sono ragazzini che si sentono padroni del mondo, almeno di quel pezzettino che va dalle case al campo di calcio in cui si possono muovere da soli. I ragazzini sono «foresti» e «del paese», una differenza che si rinnova a

ogni vacanza estiva, rimarcata ogni sera attorno a un pallone, quelli di qua contro quelli di là: sono rivalità bambine che durano fino ai rintocchi delle nove dal campanile che sanciscono la fine della partita e l'ora del rientro a casa. Non prima però — ed è novità di quest'anno — di qualche battuta scambiata con le ragazze che da bordo campo scelgono come spartire sguardi e attenzioni tra Samuele il bello, Alessio il simpatico, Luca il timido. Finché una sera Luca, rincasando con Giorgio, è certo di vedere qualcosa nel buio del bosco, due occhi che li osservano.

Due bambini di notte, una casetta al confine del bosco: se fosse una fiaba si scoprirebbe che a guardarli è un lupo cattivo, una strega; se fosse una storia di fantascienza la presenza sarebbe un alieno come in un film di quegli anni, *Predator*; se fosse una storia di paese, sarebbe quella, vera garantisce la non-



Visioni

Winslow Homer
Homer, 1836
— Prouts Neck, Maine, Stati Uniti, 1910.
Boys in a pasture (1874, olio su tela, particolare).
Boston, Museum of Fine Arts

na di Luca, del bambino scomparso senza essere più ritrovato... Ma *Non devi dirlo a nessuno* è un romanzo realistico e vuole esserlo anche se a guardare il mondo è un ragazzino che non ha (ancora) gli strumenti per capire davvero ciò che accade attorno a lui, ma non ha (più) l'età per chiedere aiuto ai grandi. Luca prova a darsi una spiegazione da solo e con gli amici, incastrando le informazioni in suo possesso: capisce che qualcosa, qualcuno minaccia lui, suo padre, la sua famiglia.

A partire dall'episodio del bosco Gazzaniga costruisce un thriller alla Stephen King, un romanzo di forte empatia: il lettore è con Luca, parteggia per lui. Man mano che la tensione sale il libro regala la sensazione bellissima di sentirsi spaventati di qualcosa a cui non si sa dare nome né forma. Il contrappunto alla paura è al senso d'attesa è la vita di paese che prosegue spensierata con la sua routine (le partite, le gare in bicicletta, le bravate, i tormentoni) e i suoi eventi eccezionali, qual è la pizza serale tra amici, ragazzi e ragazze. Gazzaniga, dell'età dell'adolescenza, ac-

colle le urgenze: i primi baci, le carezze, le esplorazioni inesperte del corpo (proprio e altrui); misura la perdita dell'innocenza e del pudore nelle parole e nello sguardo. Il bisogno — adulto — di dare un nome alla paura fa, però, perdere intensità al romanzo, che poi scivola verso un finale choc che avrebbe forse richiesto più tempo e più pagine per essere assorbito.

Al netto della finzione narrativa le sovrapposizioni con il profilo dell'autore sono molte e dichiarate: genovese, classe 1976, Gazzaniga, oggi poliziotto,

nel risvolto di copertina confessa di essere stato «un tredicenne che credeva non sarebbe mai riuscito a baciare una ragazza» e «che attraversando il bosco temeva sempre di trovare qualcuno in agguato».

Il valore aggiunto, per lettori che sono stati ragazzini negli anni Novanta, è una ricostruzione storica, sociale ed anche emotiva del periodo, che passa attraverso marchi (Jeans Americano, gommina Simmons), modelli di auto (Golf Gti, Cromia), cantanti (Nick Kamen, Kaoma, Bon Jovi) e donne sognate (Samantha Fox, Serena Grandi). Fino alle parole di Vujadin Boskov, allora allenatore della Sampdoria, annodate da un ragazzino su un quaderno. Per divertimento e per capire un mondo che tanto complicato non può essere, se può essere spiegato da frasi come «trigore è quando arbitro fischia».

L'autore



● Il romanzo *Non devi dirlo a nessuno* di Riccardo Gazzaniga è pubblicato da Einaudi Stile libero (pagine 256, € 17,50)

● Riccardo Gazzaniga è nato a Genova nel 1976 ed è poliziotto. Dopo essersi dedicato inizialmente ai racconti, nel 2012 ha vinto il premio Italo

Calvino con il romanzo *A viso coperto*, sugli scontri tra ultras e polizia a Genova, pubblicato nel 2013 da Einaudi Stile libero. Con il racconto *La cella* ha inoltre partecipato nel 2015 all'antologia *Undici per la Liguria*, edita da Einaudi

Il Calvino è giunto alla trentesima edizione (2016-17)

Il premio che scoprì Tamaro e Veladiano

Lo scrittore Riccardo Gazzaniga è uno dei numerosi autori «usciti» da un premio per esordienti di tradizione ormai trentennale, il premio Calvino (che Gazzaniga vinse nel 2012): quella già bandita per il 2016-17 sarà l'edizione dei trent'anni. Promosso dall'omonima associazione in collaborazione con la rivista «L'Indice dei libri del mese», ideato da Delia Frigessi su ispirazione di personalità come Norberto Bobbio, Natalia Ginzburg, Lalla Romano, Cesare Segre e altri, il riconoscimento riservato agli esordienti inediti si è infatti rivelato uno scout di giovani talenti, alcuni dei quali sono diventati poi narratori di vaglia, talvolta bestseller. Ad

esempio, ha premiato nel 1989 Susanna Tamaro per il romanzo poi uscito per Marsilio, *La testa fra le nuvole*, e nel 1991 Marcello Fois, per *Picta*, poi edito da Marcos y Marcos; e ancora nel 1999 Paola Mastrocola (*La gallina volante*, Guanda), nel 2000 Flavio Soriga (*Diavoli di Nuraio*, Il Maestrale). E continuando, vincitori o finalisti del premio sono stati negli anni anche nomi ormai noti come (tra gli altri) Luisa e Fulvio Ervas, Cristina Comencini, Giusi Marchetta, Angela Bubba, Mariapia Veladiano, Giacomo Verri, Carmen Totaro, Pier Franco Brandimarte e Cristian Mannu. (ida bozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANTE2021

RAVENNA

di MARIA TERESA INDELLICATI

RAVENNA. «A' pi' del vero, il dubbio»: l'edizione 2016 del festival ravennate **Dante2021**, in corso fino al 18 settembre, presenta oggi (ore 17) l'incontro "Da quel punto dipende il cielo e tutta la natura" (Paradiso XXVIII): **Furio Honsell**, per sette anni rettore dell'Università di Udine e dal 2008 sindaco della città, negli Antichi chiostrini francescani riflette su "Temi di matematica e logica nella *Commedia*".

Alle 21 c'è invece "Inferno indolore", di e con **Francesco Maino**, vincitore nel 2013 del Premio Calvino con *Cartongesso*. Lo accompagnano i video di **Marco Maschietto** e le musiche, tra antico e contemporaneo, di **Stefano Albarello**.

FEDERICO FELLINI
Il regista riminese insieme a **Marcello Mastroianni** durante i provini del film "Il viaggio di G. Mastorna" mai realizzato
Sotto: Maino



L'intervista. Franco Zabaghi e le immaginazioni del regista

Dante, Fellini e le donne Mirabili, "divine" visioni



conto di essere morto, e la rivelazione gli arriva solo alla fine, dopo tante peripezie. Esistono molte "leggende" sulla paura scaramantica di Fellini riguardo questo tema, ma al di là dell'aneddotica, il testo è fra i più suggestivi della letteratura del se-

colo non ne sia stato fatto un film».

Non ne è rintracciabile nessun elemento nell'opera successiva?

«Sì, in realtà: molti episodi e personaggi sia precedenti che posteriori sono di fatto delle citazioni: come in *Roma*, dove la sfi-

del "trionfo funebre" del papa, o in *Otto e mezzo*, in cui i genitori di Marcello gli appaiono, dopo la morte, per rinnovare il loro legame».

Quindi sono fili tematici che riappaiono?

«Proprio come avviene nella produzione dante-

torna come figura salvifica nel Paradiso... Certo Fellini non immagina un aldilà medievale, semmai junghiano e soggetto alle suggestioni della filosofia orientale per cui destino dell'anima è dirigersi verso uno stato sempre più elevato, che la distac-

**Domani il filologo
Oggi invece Honsell
e Francesco Maino**

la vita terrena».

Ma in questo modo ancora una volta si torna a Dante.

«Sì: il quesito poi è se questi siano aspetti archetipici delle nostre culture, come poi sostiene appunto Jung, oppure se le filosofie orientali e greco-latine possedano una matrice comune trascorsa nella nostra forse con le migrazioni...».

Ma quanto è in grado Dante di parlare ancora alla nostra modernità?

«Per esempio, la conoscenza dell'Inferno immaginato da Dante, con dettagli di realismo estremo, può ancora richiamare l'attenzione dei giovani su un testo antico, impostato su un sapere lontano ma che ha fortissimi richiami alla storia, alla politica e soprattutto all'umore psicologico dell'individuo, riconoscibile in ogni tempo. Poi è vero che la *Divina commedia* è una "summa" sistematica che ai nostri tempi non avrebbe più modo di esistere perché la nostra epoca fatica a rappresentarsi in questo modo, ma è comunque un testo in cui l'esperienza dell'io fa convergere in un'opera unica una visione complessiva del mondo, e proprio quella sintesi può ancora insegnarci molto su noi

chiosatori, il concerto "Simile a quel che talvolta si sogna" del **Nino Rota Ensemble** propone brani di Rota per i film di Federico Fellini, ed è preceduto dalla conversazione di **Franco Zabaghi** "Fellini. Mirabili visioni" dedicata al grande regista riminese e alle tangenze fra le sue opere e le intuizioni della *Commedia*.

«Certamente Fellini si sarebbe schermato davanti a un'analogia così importante - commenta il filologo toscano -, ma la sua attitudine all'immaginazione aveva qualcosa di titanico: e George Simenon, che il maestro riminese conosceva bene, spesso paragonò il suo genio a quello di Shakespeare o Leonardo. Inoltre sono molti i temi comuni rispetto a Dante, come la visione della donna, creatura misteriosa e salvifica. Fellini, certo in una prospettiva eclettica e originale, nutriva inoltre grande curiosità per quanto c'è di inspiegabile nella natura umana, e su cosa ci aspetta dopo la morte».

Questo è evidente in molte sue opere.

«Sì, ma in particolare dopo il 1965, dopo *Giulietta degli spiriti*, quando prospettò *Il viaggio di G. Mastorna*, mai realizzato ma di cui esiste la sceneggiatura. Parla di un violoncellista il cui aereo, al ritorno da una tournée in Germania, cade sulle Alpi: Mastorna non si rende

chiosatori, il concerto "Simile a quel che talvolta si sogna" del **Nino Rota Ensemble** propone brani di Rota per i film di Federico Fellini, ed è preceduto dalla conversazione di **Franco Zabaghi** "Fellini. Mirabili visioni" dedicata al grande regista riminese e alle tangenze fra le sue opere e le intuizioni della *Commedia*.

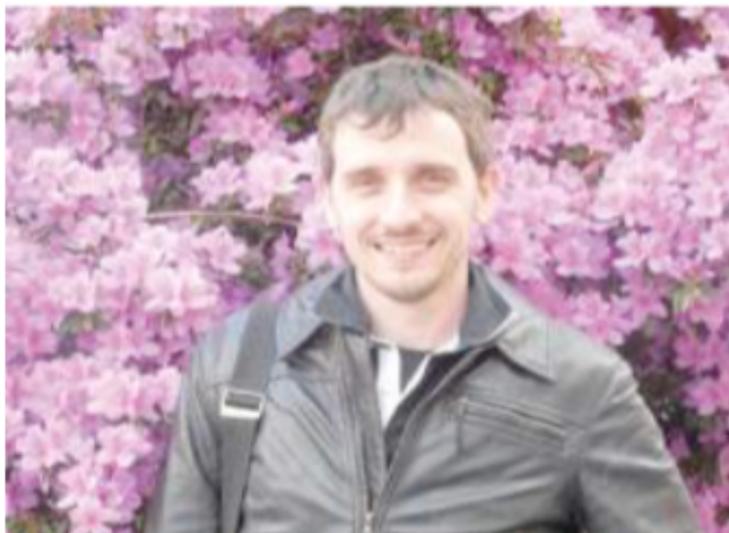
«Certamente Fellini si sarebbe schermato davanti a un'analogia così importante - commenta il filologo toscano -, ma la sua attitudine all'immaginazione aveva qualcosa di titanico: e George Simenon, che il maestro riminese conosceva bene, spesso paragonò il suo genio a quello di Shakespeare o Leonardo. Inoltre sono molti i temi comuni rispetto a Dante, come la visione della donna, creatura misteriosa e salvifica. Fellini, certo in una prospettiva eclettica e originale, nutriva inoltre grande curiosità per quanto c'è di inspiegabile nella natura umana, e su cosa ci aspetta dopo la morte».

Questo è evidente in molte sue opere.

«Sì, ma in particolare dopo il 1965, dopo *Giulietta degli spiriti*, quando prospettò *Il viaggio di G. Mastorna*, mai realizzato ma di cui esiste la sceneggiatura. Parla di un violoncellista il cui aereo, al ritorno da una tournée in Germania, cade sulle Alpi: Mastorna non si rende

OGGI ALLE 18 DA FELTRINELLI

"Non devi dirlo a nessuno", il nuovo libro dello scrittore poliziotto



GAZZANIGA, IL MISTERO SI NASCONDE NEL BOSCO

LUCIA COMPAGNINO

IL BOSCO come archetipo dell'ignoto. Come luogo del mistero ma anche delle possibilità. Parte da una suggestione autobiografica il nuovo romanzo del genovese Riccardo Gazzaniga "Non devi dirlo a nessuno", un thriller appena uscito per Einaudi Stile Libero (256 pagine, euro 17,50) che l'autore, nella foto, presenta oggi alle 18 da Feltrinelli in via Ceccardi, con Silvia Noli e Sara Peirano. «Come il protagonista Luca anche io, che sono cresciuto in città, a Sampierdarena, d'estate andavo in campagna a Lamon in Veneto, con la famiglia, e non ero del tutto tranquillo quando attraversavo il bosco da solo» racconta Gazzaniga, 40 anni, sovrintendente capo del VI reparto mobile della polizia, a Bolzaneto, e anche dirigente del sindacato Siap. Nel romanzo il tredicenne Luca è certo di avere visto due occhi che lo fissavano nel buio, e dato che nessuno degli adulti gli dà retta, comincia a indagare da solo.

«Nel libro ho messo i miei ricordi di quando avevo quell'età, un momento di cambiamenti e turbamenti, di scoperta dell'altro sesso e del proprio corpo, e anche il rapporto con mio fratello, più giovane di 4 anni, che si chiama Giorgio proprio come quello del protagonista» aggiunge l'autore che si era già ispirato al suo lavoro di poliziotto per il libro d'esordio, "A viso coperto", Premio **Calvino** nel 2012, ambientato a Genova e dedicato agli scontri fra ultras e celerini. «Ho voluto cambiare completamente ambientazione e argomento» spiega «perché ho tante storie diverse da raccontare e non volevo essere etichettato». Gazzaniga, fino a non molto tempo fa, non immaginava di pubblicare: «Ho sempre scritto per me fin dalle medie» conclude «quando nell'ora alternativa a religione ci chiedevano di farlo».

